potuta trovare nemmeno a Roma. Questo è, secondo me, un inconveniente gravissimo, ma se da un lato pare a me che questo sia un inconveniente gravissimo, dall'altro lato mi parrebbe che ci si potrebbe ovviare in modo facilissimo.

Noi sappiamo che per una disposizione della legge, mi pare, sulla stampa, tutte le procure del Re debbono avere una copia di quanto si stampa in Italia, quindi l'onorevole ministro potrebbe chiamare da tutte le procure del Re una copia di quello che si stampa in ciascuna città del regno, e di ordinare un archivio od una biblioteca in cui una copia almeno, di ciò che si stampa in Italia, fosse raccolta; in questo modo noi provvederemo non solo al passato, ma anche all'avvenire, ed in avvenire non avremo più a lamentare gli inconvenienti che adesso ben a ragione si lamentano dall'onorevole Villari e dall'onorevole Berti.

Quando noi avessimo provveduto perchè tutte le procure del Re mandassero una copia di tutto quello che si stampa in ciascuna città alla capitale al ministro della pubblica istruzione, e queste copie fossero concentrate in un archivio, avremmo provveduto, come dissi, per l'avvenire; per il passato si farà come si potrà, poichè alcuni documenti furono smarriti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

MINISTRO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA. Quello che vuole l'onorevole Luparini è già un fatto compiuto.

La Camera con un ordine del giorno mi prescrisse di trovare il modo che la biblioteca nazionale *Vittorio Emanuele* avesse tutte le copie di quello che si stampa in Italia; io ho aperto delle trattative con l'onorevole mio collega Villa, e siamo riusciti ad un risultato concludente. D'accordo con lui tutte le copie delle procure regie vengono alla biblioteca *Vittorio Emanuele.* Sicchè per questo lato abbiamo soddisfatto a tutto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l' onorevole Bonghi per un fatto personale. La prego d'indicarlo. (*Rumori*)

BONGHI. L'onorevole Nocito mi ha accusato d'incostituzionalità, non vogliono che mi difenda? Se mi si permette mi salverò da questo pericolo assai brevemente.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, la prego, stia nei limiti del fatto personale, perchè ha già parlato tre volte su questo capitolo.

BONGHI. Dirò pochissime parole, e vedranno anche gl'impazienti che la cosa non è senza importanza. L'onorevole Nocito ha accusato l'articolo 8 del regolamento, per il quale la biblioteca Casanatense è è associata colla *Vittorio Emanuele,* d'incostituzionalità, perchè urterebbe, secondo lui, nell'articolo 10 della legge sulle corporazioni religiose del 19 giugno 1873; urterebbe, a suo avviso, in questo paragrafo di quell'articolo:

« La Giunta procederà... alla presa di possesso dei beni, e fino a che ne sarà eseguita la conversione e la destinazione, veglierà all'amministrazione degli immobili, alla custodia dei mobili e specialmente alla conservazione delle biblioteche, delle collezioni scientifiche e degli oggetti d'arte e di antichità. »

Ora, l'onorevole Nocito non ha badato che questo articolo si riferisce al tempo durante il quale procede l'operazione della Giunta.

Ma a questo tempo ne succede un altro in cui invece queste biblioteche passano dalla sorveglianza della Giunta sotto quella del Ministero della pubblica istruzione, come è detto all'articolo 22:

« I libri, i manoscritti, i documenti scientifici, gli oggetti d'arte, ecc., saranno dati, previo accordo col Ministero della pubblica istruzione, alle biblioteche già esistenti nella detta città. »

Cosicchè, secondo quest'articolo, le varie biblioteche esistenti in Roma sono enti morali i quali restano sotto la sorveglianza del Ministero della pubblica istruzione. E non sono solo le biblioteche di Roma in questa condizione, ma parecchie delle biblioteche italiane sono enti morali affidati anche esse al Ministero dell'istruzione pubblica.

L'importanza di questa considerazione sta in ciò, che se non si ammettesse che questo fosse il senso dell'articolo 22, si dovrebbe ammettere ciò che l'onorevole Nocito ha detto, e che io crederei nocivo, cioè a dire che la biblioteca Casanatense rimanga sotto l'amministrazione degli antichi moderatori suoi chiamati dal fondatore.

Ora io credo che questa disposizione della fondazione della biblioteca casanatense resti implicitamente annullata da quell'articolo di legge. Non ho mai creduto che la causa, che è stata mossa dall'Ordine domenicano al Ministero d'istruzione pubblica, potesse avere felice esito, perchè non ho mai capito come l'Ordine, essendo sciolto, avendo cessato di esistere come ente morale, potesse giuridicamente possedere una biblioteca; ed io mi sono conformato a questo chiaro significato della legge nell'articolo del regolamento che l'onorevole Nocito ha censurato.

Quanto poi ai fini di coltura e bibliografici che aveva la disposizione dell'articolo 8, li ho esposti in un discorso fatto all'apertura della biblioteca *Vittorio Emanuele* il 14 marzo 1876, e non importa che io lo ripeta qui adesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.